

Ricordo di Renzo Laconi

Con Togliatti alla Costituente

di NILDE JOTTI

Ho conosciuto Renzo Laconi all'Assemblea Costituente. Facevamo entrambi parte di quel gruppo di giovani, tutti più o meno fra i venticinque e i trenta anni, che provenivano dalla esperienza diretta e drammatica dell'antifascismo e della Resistenza.



Non conosciamo nulla della vita politica parlamentare, delle sue norme, delle sue sottigliezze e quelli che noi costituenti di fatto e di diritto i nostri dirigenti — e i clandestini — come li chiamavamo — potevano insegnarci molto dell'arte della legalità ma assai poco dei regolamenti della Camera. Né ci aveva educato al civile confronto delle battaglie politiche una opinione pubblica, l'eco di scontri parlamentari, che tutto ciò era spento nella Italia della nostra giovinezza, prima dal fragore della magniloquente retorica, poi dalla tragedia della guerra.

Della vita del partito, sapevamo quel poco che avevamo vissuto e solo da breve tempo cominciavamo a cercare di conoscere qualcosa della storia attraverso la quale esso si era forgiato come grande forza nazionale. Gli stessi nostri compagni dirigenti erano da noi stimati e riconosciuti come capi non tanto per le vicende interne che li avevano portati a quelle responsabilità, quanto perché ci apparivano come coloro che erano stati nel giusto, che per quel giusto avevano tenacemente lottato e con quella fiducia negli uomini e nel nostro paese. Avevamo tutti però una grande fede, un grande entusiasmo e un chiaro obiettivo: volevamo una Italia senza più tracce di fascismo, dove i lavoratori potessero accedere alla direzione dello stato.

Di questa fede e di questo entusiasmo ebbe fiducia il nostro partito. Fu così che un gruppo di noi si trovò a discutere della Costituzione, a contribuire alla sua formulazione, a misurarsi con uomini che avevano dietro di sé una larga fama politica e dottrinale. Quello di noi che, subito, per

le profonde qualità del suo intelletto, seppe imporsi all'attenzione del parlamento fu Renzo Laconi. Entrato a far parte, con compagni come Togliatti, Terracini, Grieco, Di Vittorio, Marchesi, della Commissione dei 75, incaricata di redigere il progetto di Costituzione, partecipò con grande passione ai lavori della II sottocommissione relativa all'ordinamento della Repubblica e, assai presto, sia pure in quell'ambito ancora ristretto, acquistò anche presso gli avversari prestigio e autorità.

Togliatti aveva per Laconi una grande stima, dettata non solo dall'apprezzamento delle doti della sua intelligenza, ma da una sorta di affetto, perché apparteneva alla Sardegna, al paese di Gramsci, che egli, Togliatti, sentiva anche suo, di alcuni anni della sua giovinezza. Fu questa stima che lo spinse a volere che, al momento della apertura in aula del dibattito generale sul progetto di Costituzione, fosse proprio Laconi a sostenere per primo le posizioni del nostro gruppo. C'era molta gente ad ascoltar-

Nilde Jotti

Dirigente in Sardegna

di GIROLAMO SOTGIU

Di Laconi parleremo di nuovo, quando il turbamento per la morte improvvisa sarà placato, e sarà possibile, quindi, della sua vita breve ed intensa trarne il senso più profondo, quello che continua ad operare anche quando gli occhi si riempiono del buio della morte: ne parleremo di nuovo, perché avremo da lui un'opera, un discorso che avremo iniziato con lui e che dobbiamo riprendere e continuare; avevamo con lui iniziato e portato avanti una lotta che non è finita e che porteremo avanti.

Ora, nel momento del dolore e del lutto, quando intorno a lui per l'ultima volta si stagliano i compagni del Partito e i democratici della Sardegna, ciò che della sua vita è possibile fissare, senza che il discorso risulti troppo incompleto e impreciso, è il legame che lo ha stretto a questi compagni, il legame che qui in Sardegna lo faceva dirigente non soltanto del Partito comunista, ma dirigente stimato e riconosciuto di quelle forze sociali e politiche che credono e lottano per l'autonomia e la rinascita.

Certo è difficile trovare numerosi altri esempi di un dirigente che come Laconi riuscisse a stabilire con le masse dei lavoratori, con gli scrittori al Partito un rapporto naturale e immediato di contatto e di comunicazione: certo in gran parte questo rapporto era la conseguenza, così come è opinione comune, di una oratoria la cui efficacia aveva pochi riscontri: una oratoria la cui semplicità esemplare riusciva a ridurre i problemi più complessi al nodo centrale, così da rendere possibile per ognuno la scelta ideale, e a stimolare quindi ognuno all'azione pratica. Ma forse, proprio l'analisi di quei discorsi, che affollavano in modo incredibile le piazze della Sardegna e dell'Italia, quando la faremo con pacatezza, ci convincerà che il rapporto che egli riusciva a stabilire con le masse dei lavoratori e con gli iscritti al partito, un rapporto che era di autorità rispettata, amata, indiscussa, derivava dalla con-

cezione del Partito che egli portava avanti nella parola e nella azione di dirigente, della via che indicava per la conquista del socialismo: di una via concreta e non astratta, di una via possibile a realizzare perfino in un'isola arretrata come la Sardegna.

Con Laconi, noi che perdiamo oggi un quadro dirigente del Partito in Sardegna, abbiamo fatto una esperienza importante: con noi, nel suo complesso, l'ha fatta tutto il Partito, che se è oggi unito, combattivo, aperto alla ricerca politica lo deve in larghissima misura al seme che sono stati gettati nel periodo nel quale ha lavorato sotto la sua direzione.

Una esperienza importante: perché lui sulla scia del pensiero di Gramsci e di Togliatti, abbiamo compiuto uno sforzo profondo di trovare in che la ragione sarda del nostro motivo di esistere come Partito comunista: una grande forza nazionale e internazionale che può essere questo a condizione appunto di avere profonde e non innaturali radici ovunque si trovi a crescere; perché con lui, nella riscoperta del senso della nostra storia di popolo sfruttato e arretrato, abbiamo ritrovato non solo la possibilità concreta di fare della lotta per la rinascita della Sardegna una lotta di popolo, di forze sociali e politiche diverse ma unite per raggiungere un comune traguardo, ma anche i legami che ci stringono al Mezzogiorno d'Italia in una lotta unitaria di rinnovamento; perché con lui ci siamo sforzati di costruire un partito la cui forza sia riposta nel dibattito democratico al suo interno e nella capacità di stabilire questo dibattito democratico con le altre forze politiche.

E' questa spinta ideale, democratica e socialista, che ha animato i lavoratori sardi nel corso di questi anni e li ha mossi a una grande battaglia di rinnovamento: è dalle grandi lotte dei braccianti, dei contadini, dei pastori, da quelle aspre e dure dei minatori, che un grande movimento si è venuto a sviluppare per strap-

Alle Frattocchie Tre giornate di studio sulla Rivoluzione d'Ottobre

Nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, tre giornate di studio e di discussione per responsabili di propaganda e altri quadri principali del PCI e della FGCI avranno luogo, dal 3 al 5 luglio, presso lo Istituto di studi comunisti delle Frattocchie.

Le tre giornate, che prenderanno in esame alcuni dei grandi temi politici, economici e ideali del socialismo dalla Rivoluzione d'Ottobre a oggi, saranno aperte da una introduzione di Emilio Sereni e concluse da Giancarlo Pajetta. Altre conversazioni saranno tenute da Achille Occhetto, Giuseppe Boffa e Paolo Giol.

Girolamo Sotgiu

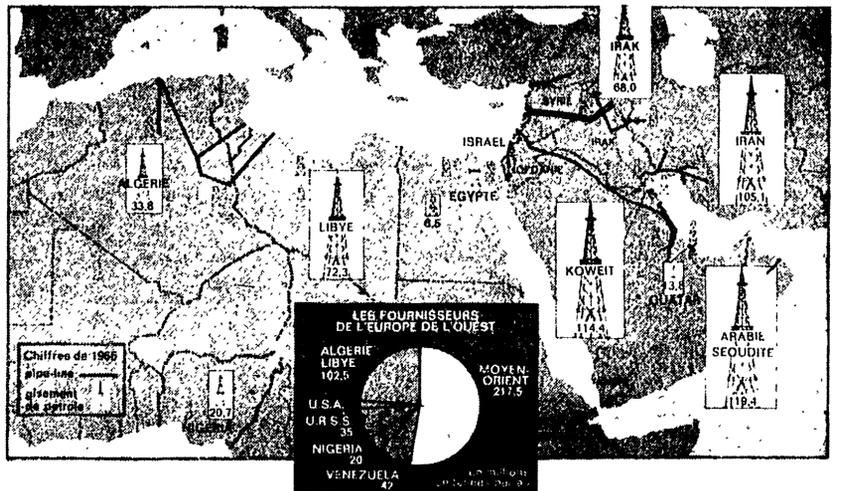
Una questione centrale per i paesi arabi

SARÀ NAZIONALIZZATO IL PETROLIO DEL M. O.?

Il problema viene posto anche come mezzo per rimediare alla sperequazione delle risorse e per evitare la concorrenza che le fonti energetiche, nelle mani dei monopoli, conducono a un'altra - Le ripercussioni del blocco attuato in queste settimane - L'Europa si rifornisce per l'80% di petrolio arabo

Dal nostro corrispondente

ALGERI, giugno. « Interrompere per un anno le forniture di petrolio ai paesi imperialisti che aiutano Israele (Stati Uniti, Gran Bretagna ed eventualmente Germania occidentale), questo è il compito immediato dei paesi arabi, ha detto il presidente algerino Boumediene il 19 giugno.



La produzione di petrolio del Medio Oriente e dell'Africa espressa in milioni di tonnellate. Nel riquadro: i fornitori dell'Europa occidentale

Da allora il ruolo di Laconi nella battaglia costituzionale andò sempre crescendo e egli fu davvero, in questo ambito, l'aiuto più valido di Togliatti. Chi abbia avuto occasione di assistere a quei lavori o abbia scorse per ragioni di studio gli atti della Assemblea Costituente non può non concordare con me che egli fu davvero un protagonista autentico di una delle battaglie più impegnative del nostro partito in questi vent'anni. Di questa battaglia voglio ancora ricordare un momento: la sua dichiarazione quando si giunse al voto sulle regioni. Noi passavamo da una posizione di incertezza e di critica, ad una posizione di appoggio al regime delle autonomie regionali. Nella sua argomentazione si risentiva tutta l'anima sarda che teme il potere centrale, che per lunga esperienza storica lo considera un oppressore e un violatore dei diritti delle popolazioni meridionali.

Con 42 milioni prodotti nel 1966 (tre volte e mezzo la produzione del 1957), i paesi arabi, presi nell'insieme, sono di gran lunga il più forte produttore del mondo; e si possono aggiungere i 105 milioni di tonnellate dell'Iran, paese non arabo, ma nel Medio Oriente. Si tratta di una produzione in rapido aumento, favorita dai bassi costi di produzione e, in generale, dalla vicinanza dei pozzi al mare. Gli stessi Stati Uniti dipendono per il 25 per cento dalla produzione araba, in particolare per i rifornimenti della VI flotta (nel Mediterraneo) e della VII flotta, la flotta del Pacifico, impegnata nella guerra contro il Vietnam. Quanto all'Inghilterra, essa trae dal Medio Oriente il 70 per cento del suo fabbisogno.

La via riaperta con forza dal presidente Boumediene, e sostenuta soprattutto dal Sudan, è stata subito attuata, nei primi giorni del conflitto, insieme con la chiusura del canale di Suez, imposta dalle circostanze stesse delle operazioni militari. Essa ha avuto ripercussioni immediate sull'economia dei paesi imperialisti, molti dei quali hanno già aumentato i prezzi della benzina e si orientano verso limitazioni dei consumi, e anche potuto aprire efficacemente sulla strada di una guerra, se la guerra non si fosse risolta in pochi giorni. Essa costituisce infatti un tipico provvedimento di emergenza, e per questo era stata subito accettata, nei giorni stessi della guerra, dalla conferenza di Baghdad, corrispondente pienamente allo stato di guerra guerreggiata.

Più complessa è la questione della sua efficacia, quando il conflitto è giunto, con una rapidità che a Baghdad non si poteva prevedere, alla fase dei negoziati, lunghi e difficili, per un armistizio, nascosto e per la pace. Non a caso la sospensione delle forniture è sostenuta oggi da quegli Stati (Algeria innanzi tutto, ed anche Sudan) che non hanno ancora riconosciuto lo stato di « cessazione della guerra ».

La ostinazione in Algeria che i provvedimenti, nei primi 18 giorni di applicazione, hanno avuto risultati sensibili. Gli armatori britannici, già solo con l'interruzione del Canale di Suez, hanno perduto oltre 2 milioni di sterline per la perdita della loro flotta di petroliere, costretti al lungo giro dell'Africa, con un prolungamento medio dei viaggi valutato a 28 giorni. I danni, soprattutto per l'Inghilterra, diventerebbero di colpo ingenti, se Arabia Saudita e Kuwait, oggetto di molte pressioni da parte di altri paesi arabi, si decidessero a un ritiro totale dei loro capitali dalle banche inglesi (mentre sinora i ritiri sono stati minimi). Si avrebbe certamente un crollo della sterlina, già scossa perché mentre l'approvvigionamento in petrolio dai paesi arabi viene pagato in sterline, quello da altri paesi è pagato in dollari. Ma nei paesi del Medio Oriente più direttamente interessati si obietta che l'arma potrebbe a breve scadenza rivelarsi a doppio taglio.

Partecipazione del Medio Oriente nella produzione dei monopoli

British Petroleum	90%
Compagnie Françaises des Pétroles	75%
Gulf Oil	66%
Mobil Oil Co	45%
Royal Dutch Shell	27%
Standard Oil New Jersey	23%

« Per pagare ai figli le lezioni private molti genitori sono costretti a firmare cambiali, ad indebitarsi per parecchi mesi, un assurdo commercio si sta svolgendo nella nostra città per l'incredibile nazionalità di un gruppo di insegnanti i quali hanno impiantato una concertante speculazione sulla preparazione dei studenti rimandati agli esami di settembre.

« E' proprio durante le vacanze che il problema della scuola diventa per molti un dramma preoccupante e gravoso: a Foggia oltre la metà dei settanta studenti dei licei o degli istituti tecnici cittadini non hanno ottenuto la promozione e quindi sono stati rimandati a due o tre materie. Per le famiglie si è posto il problema di farli preparare con il solito sistema delle lezioni private. Si tratta di un sacrificio economico notevole. Le lezioni costano: un « bravo professore » chiede in media un compenso che varia dalle due alle tremila lire per ogni ora. Ecco che corsi estivi di due o tre materie importanti come Italiano, Matematica, Lingua straniera o Latino può significare, in soldi, una cifra che va dalle cento alle duecentomila lire. Ma quante fa-

milie possono disporre di questa somma? Evidentemente molte poche. Per tutte le altre ecco la proposta di alcuni professori « benemeriti » delle lezioni private: pagare a rate.

« Il capifamiglia rilasciano quindi una serie di cambiali a scadenza mensile il cui importo varia dalla 10 alle 15 mila lire, ma non il problema di non far pagare sulle « farfalle » il nome degli insegnanti cui i denari sono destinati: questo ad essere, per quanto è possibile, ogni pubblicità alla vicenda. A tutto c'è un rimedio: le cambiali infatti vengono fatte firmare con il nome del creditore ancora in bianco. I professori pensano poi a riempire la lacuna con l'aiuto di compiacenti amici commercianti che accettano di firmare al loro posto, che procedono a scontare le cambiali in banca e permettono quindi, oltre tutto, l'immediata realizzazione in denaro liquido. A questo punto gli effetti depositati negli istituti di credito hanno tutto l'aspetto di normali rate mensili per l'acquisto puntando di un telex, di un elettrodomestico o di un mobile.

Assurda speculazione sugli studenti rimandati

Pagano con cambiali le lezioni private

L'incredibile iniziativa di alcuni professori che rateizzano il pagamento dei « corsi estivi » — Commercianti prestanome scontano in banca gli effetti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 30. Per pagare ai figli le lezioni private molti genitori sono costretti a firmare cambiali, ad indebitarsi per parecchi mesi, un assurdo commercio si sta svolgendo nella nostra città per l'incredibile nazionalità di un gruppo di insegnanti i quali hanno impiantato una concertante speculazione sulla preparazione dei studenti rimandati agli esami di settembre.

« E' proprio durante le vacanze che il problema della scuola diventa per molti un dramma preoccupante e gravoso: a Foggia oltre la metà dei settanta studenti dei licei o degli istituti tecnici cittadini non hanno ottenuto la promozione e quindi sono stati rimandati a due o tre materie. Per le famiglie si è posto il problema di farli preparare con il solito sistema delle lezioni private. Si tratta di un sacrificio economico notevole. Le lezioni costano: un « bravo professore » chiede in media un compenso che varia dalle due alle tremila lire per ogni ora. Ecco che corsi estivi di due o tre materie importanti come Italiano, Matematica, Lingua straniera o Latino può significare, in soldi, una cifra che va dalle cento alle duecentomila lire. Ma quante fa-

milie possono disporre di questa somma? Evidentemente molte poche. Per tutte le altre ecco la proposta di alcuni professori « benemeriti » delle lezioni private: pagare a rate.

« Il capifamiglia rilasciano quindi una serie di cambiali a scadenza mensile il cui importo varia dalla 10 alle 15 mila lire, ma non il problema di non far pagare sulle « farfalle » il nome degli insegnanti cui i denari sono destinati: questo ad essere, per quanto è possibile, ogni pubblicità alla vicenda. A tutto c'è un rimedio: le cambiali infatti vengono fatte firmare con il nome del creditore ancora in bianco. I professori pensano poi a riempire la lacuna con l'aiuto di compiacenti amici commercianti che accettano di firmare al loro posto, che procedono a scontare le cambiali in banca e permettono quindi, oltre tutto, l'immediata realizzazione in denaro liquido. A questo punto gli effetti depositati negli istituti di credito hanno tutto l'aspetto di normali rate mensili per l'acquisto puntando di un telex, di un elettrodomestico o di un mobile.

« Altri particolari potrebbero servire da degna cornice a tutto il quadro. C'è il fatto, per esempio, che dopo aver imposto le cambiali, gli stessi insegnanti impongono orari e giorni di le-

zione altrettanto assurdi. Nei mesi di luglio e di agosto essi non sono disposti a suddividerne ragionevolmente il corso della settimana le varie ore di lezione. Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato restano giorni completamente liberi per mettere lunghi week end nei luoghi di villeggiatura abbastanza vicini a Foggia dove risiedono in permanenza le famiglie dei « ripetitori di professione ».

« Per questo, a Foggia, ha assunto proporzioni allarmanti tanto da diventare noto, nonostante la comprensibile rete di omertà che lo circonda. Pochi giorni fa, vittime di questa sorta di ricatto, sono disposti a denunciare il timore fondato o infondato che i loro figli possano essere oggetto di discriminazioni al momento degli esami. Non è un mistero infatti che, molto spesso, al di là della preparazione concienzosa che è insegnanti di tal fatta assicurano, c'è il problema delle cattive influenze che potrebbero essere esercitate presso questo o quel istituto, e che contano non poco nella scelta di professori alle cure dei quali si affidano i rimandati.

« Il discorso è purtroppo molto ampio: investe la stessa struttura della scuola così gravata di centinaia e centinaia di studenti, così disposti a lasciare poi

« convinto che « il petrolio è l'arma più potente oggi nelle mani degli arabi », specie se si considera non solo la produzione presente, ma l'appartenenza al mondo arabo del 70 per cento dei giacimenti di gas e di petrolio nel mondo.

« La nazionalizzazione del petrolio è il solo provvedimento che consenta di rimediare in massima parte alla sperequazione delle risorse tra i paesi arabi, e di porre un termine alla concorrenza che i paesi arabi, nelle mani dei monopoli, conducono un contro l'altro (tipica la rivalità tra Algeria e Libia per il gas). « Il petrolio », conclude Tariqi — è questione più importante che può unire tutti gli arabi, per ragioni oggettive, che s'impongono ». E' il sostrato economico dell'unità araba. Una unità positiva, costruttiva e non più solo negativa, come quella provvisoriamente raggiunta nell'azione contro lo Stato di Israele. E se si pensa che tutta l'azione degli arabi dovrebbe essere condotta — come è risultato al Seminario dei socialisti arabi — in pieno accordo con l'Unione Sovietica, si comprenderà quale importante fattore di unità tra i paesi arabi e il campo socialista possa avere nella soluzione del problema economico e politico del Medio Oriente.

« Per questo, tornano in primo piano le soluzioni proposte da anni, e riaffermate al Seminario dei socialisti arabi del maggio scorso ad Algeri, da Abdullah Tariqi: occorre nazionalizzare il petrolio arabo. Questa nazionalizzazione — dimostra Tariqi — rappresenterebbe per i monopoli e gli imperialismi un colpo ben grave di questo subito, nel '56, con la nazionalizzazione del Canale di Suez. I monopoli traggono dalla produzione araba profitti per due miliardi e mezzo di dollari all'anno. Con la nazionalizzazione i paesi arabi raddoppierebbero i loro profitti. Un dollaro investito nel Medio Oriente rende un profitto di 150 cents; negli Stati Uniti, solo 7,5 cents. Tariqi è

« convinto che « il petrolio è l'arma più potente oggi nelle mani degli arabi », specie se si considera non solo la produzione presente, ma l'appartenenza al mondo arabo del 70 per cento dei giacimenti di gas e di petrolio nel mondo.

Loris Gallico

Sciagura aerea a Hong Kong

Trenta persone sono morte e risultano disperse, conquistando sono salve dopo la caduta di un Caravelle nella baia di Kowloon, la situazione diretta quindi oggetto di un commercio che le stesse autorità competenti consentano, ignorando — o fingendo di ignorare? — situazioni come quella della « ripetizione a cambiali ».